



Come garantire produttività e sicurezza in un'epoca in cui il lavoro agile è diventato la nuova normalità

Scoperte, tendenze e sviluppi nell'area EMEA secondo lo studio di IDG

In un periodo come quello dello scorso anno, in cui si avviava una transizione progressiva del personale al lavoro agile come misura di prevenzione contro la diffusione del COVID-19, i team aziendali e i reparti informatici si sono ritrovati a dover agire frettolosamente per garantire la produttività dell'organico e la continuità operativa delle proprie imprese. Gli strumenti per il telelavoro hanno giocato un ruolo fondamentale nel consentire alle organizzazioni di raggiungere i propri obiettivi e scongiurare l'immobilità durante la pandemia.

Questi stessi strumenti, tuttavia, suscitano preoccupazioni relative alla sicurezza e alla scalabilità, spingendo così alcune organizzazioni a riconsiderare le soluzioni di cui già disponevano in precedenza o che hanno deciso di adottare inizialmente per rimediare all'emergenza.

Come rivela un recente sondaggio di IDG rivolto ai responsabili informatici e aziendali di tutto il mondo, se da una parte è lecito supporre che nel prossimo futuro si continuerà a lavorare a distanza, dall'altra permangono serie preoccupazioni in merito alla sicurezza, lasciando intravedere margini di miglioramento in termini di protezione ed efficacia degli strumenti remoti. IDG

ha effettuato un sondaggio su un campione di 600 dirigenti che includeva un ventaglio di figure professionali, tra cui direttori informatici, responsabili informatici e responsabili delle tecnologie, operanti nell'area EMEA (247 intervistati), negli Stati Uniti e nella regione Asia-Pacifico.

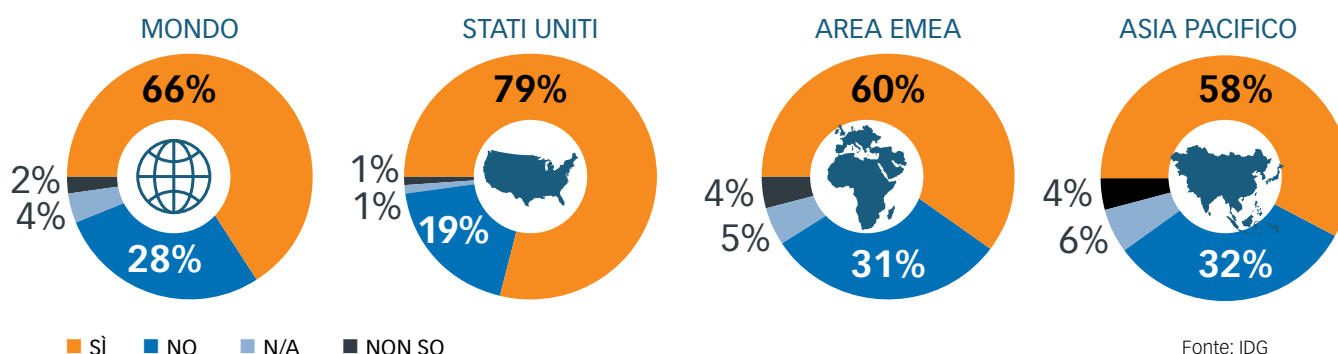
Le nuove realtà del lavoro agile

Nei primi mesi del 2020, la transizione al lavoro agile è stato un passaggio tanto brusco quanto obbligato per poter garantire la tutela del personale. Indubbiamente, ciò ha avuto i suoi lati positivi, tra cui una riduzione del tempo speso nel pendolarismo da alcuni dipendenti. Il rovescio della medaglia, tuttavia, consiste proprio nel fatto che, cominciando ad avvalersi di dispositivi privi di protezione avanzata e della rete Wi-Fi domestica, questa forza lavoro opera in modalità remota all'interno di ambienti che rappresentano il bersaglio perfetto per la criminalità informatica.

Dallo studio di IDG emerge che il 60% degli intervistati dell'area EMEA riconosce che la crescita del telelavoro ha messo in luce l'esistenza di alcune falle nella sicurezza.

FIGURA 1

Il lavoro agile implica nuovi rischi per la sicurezza



Nel pianificare le attività per l'anno a venire, i professionisti intervistati nell'area EMEA hanno in effetti riferito che le problematiche legate alla sicurezza sono tra le sfide più urgenti che si trovano ad affrontare. Oltre a ciò, la gestione della sicurezza risulta l'ambito che presenta maggiori margini di miglioramento per il supporto informatico.

Tra le preoccupazioni principali degli intervistati dell'area EMEA in merito alla sicurezza che riguarda il lavoro remoto, vi sono:

- garantire protezione alle reti mobili e a quelle domestiche (24%)
- connettività di rete (25%)
- offrire un accesso sicuro alle applicazioni (25%)
- gestione della sicurezza informatica (33%)
- offrire un accesso sicuro ai dati (30%)

La sicurezza è motivo di grave preoccupazione soprattutto in Germania: il 37% degli intervistati si dichiara preoccupato dalla gestione della sicurezza informatica, mentre offrire un accesso sicuro ai dati e garantire protezione alle reti mobili e a quelle domestiche allarma rispettivamente il 28% e il 24%.

Affrontare i problemi di sicurezza

Mentre prosegue la tendenza verso un tipo di lavoro più agile, le imprese sono chiamate ad affrontare risolutamente queste sfide in materia di sicurezza. Relativamente ai professionisti intervistati nell'area EMEA, il 29% dei lavoratori opererà in modalità remota per lo meno parzialmente nel 2021, il 31% dei lavoratori presumibilmente utilizzerà dispositivi privi di protezione avanzata e il 47% dovrà fare affidamento sulla rete Wi-Fi domestica.

Secondo il 70% degli intervistati, il tasso di lavoratori che opereranno in modalità remota in Germania salirà del 40% nel 2021 rispetto al 2019. In Francia, quasi il 40% ha in programma

per l'anno in corso di incrementare gli investimenti negli strumenti e nelle soluzioni per il lavoro a distanza.

Mentre le imprese adottano queste misure per consentire alla forza lavoro di operare a distanza, la sicurezza non rappresenta l'unica problematica.

Il 33% degli intervistati francesi presta particolare attenzione anche all'installazione delle apparecchiature per l'ufficio domestico, attribuendo un'importanza prioritaria alle soluzioni aziendali per la collaborazione. Tra le considerazioni ritenute fondamentali, vengono menzionate anche la larghezza di banda e la connettività di rete nonché il supporto per i dispositivi personali.

38% Regno Unito	25% Paesi nordici	15% Paesi Bassi
---------------------------	-----------------------------	---------------------------

Per il Regno Unito, i Paesi nordici e i Paesi Bassi, una delle sfide più importanti nel garantire sostegno al telelavoro è il supporto tecnico/informatico.

L'installazione delle apparecchiature per l'ufficio domestico è un fattore importante anche per il 26% degli intervistati del Regno Unito. Per quasi 1/3 dei professionisti tedeschi intervistati, il supporto tecnico/informatico rappresenta una sfida.

Tra le altre sfide di rilievo per i professionisti tedeschi intervistati, vi sono:

- larghezza di banda di rete (27%)
- connettività di rete (28%)
- gestione ID (27%)

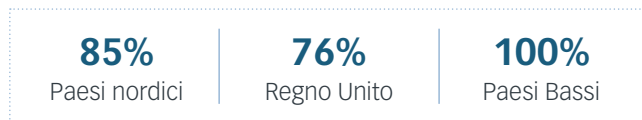
Sfortunatamente, sebbene i reparti informatici si siano già fatti carico di buona parte del lavoro pesante richiesto per far fronte alle numerose sfide poste dal telelavoro, risulta chiaro che ne resta ancora molto da fare.

Comprendere le sfide

Il sondaggio rivela che, nel corso degli anni, le imprese hanno accumulato una vasta gamma di soluzioni per il lavoro remoto. Altre si sono messe al passo frettolosamente implementando un ventaglio di strumenti e sistemi nuovi durante la scorsa primavera, quando il coronavirus ha iniziato a diffondersi con maggiore rapidità. Di fatto, l'81% degli intervistati dell'area EMEA dichiara di aver adottato soluzioni commerciali per rispondere alle esigenze immediate di questo improvviso passaggio al telelavoro. Tale percentuale è ancora più alta in Francia, dove l'87% degli intervistati ha puntato a soluzioni a breve termine.

Dopo quasi un anno dall'inizio della pandemia, le imprese stanno facendo un passo indietro in modo da riconsiderare le proprie soluzioni per lo smart working e individuare il miglior percorso strategico da intraprendere per il futuro.

Vi è un ampio consenso sull'effettiva capacità degli strumenti remoti di migliorare la produttività: il 78% delle imprese dell'area EMEA ritiene che l'insieme di strumenti per il telelavoro a disposizione della propria organizzazione stia migliorando, decisamente o in parte, la produttività dell'organico.



Secondo i professionisti tedeschi e quelli francesi, la produttività dipende dalle tecnologie remote per il 93% e il 94% degli intervistati, rispettivamente.

Malgrado gli strumenti remoti in genere funzionino a dovere, rimangono tuttavia margini di miglioramento. Il 27% dei professionisti intervistati nell'area EMEA riferisce che gli strumenti e i sistemi per il lavoro remoto adottati negli anni dalla propria organizzazione si sono rivelati appena adeguati, mediocri o molto scarsi nel periodo immediatamente

successivo al lockdown. Questa percezione risulta particolarmente accentuata nei Paesi nordici (45%).

La stessa considerazione vale per gli strumenti disponibili in commercio, dal momento che per il 20% delle imprese dell'area EMEA si sono rivelati appena adeguati o mediocri. Questo è vero in particolare per la Francia (23%), i Paesi nordici (25%) e il Regno Unito (22%).

Pianificare il futuro

In questa fase della pandemia, una delle necessità più urgenti per le imprese risulta quella di unificare gli strumenti remoti attualmente a disposizione e scegliere le soluzioni e i sistemi più efficaci per migliorare la sicurezza e la produttività dell'organico nel lungo periodo. Dal momento che la maggior parte delle imprese prevede per l'anno in corso ulteriori investimenti negli strumenti per il telelavoro, è il momento più opportuno per fare un passo indietro e valutare gli investimenti attuali.

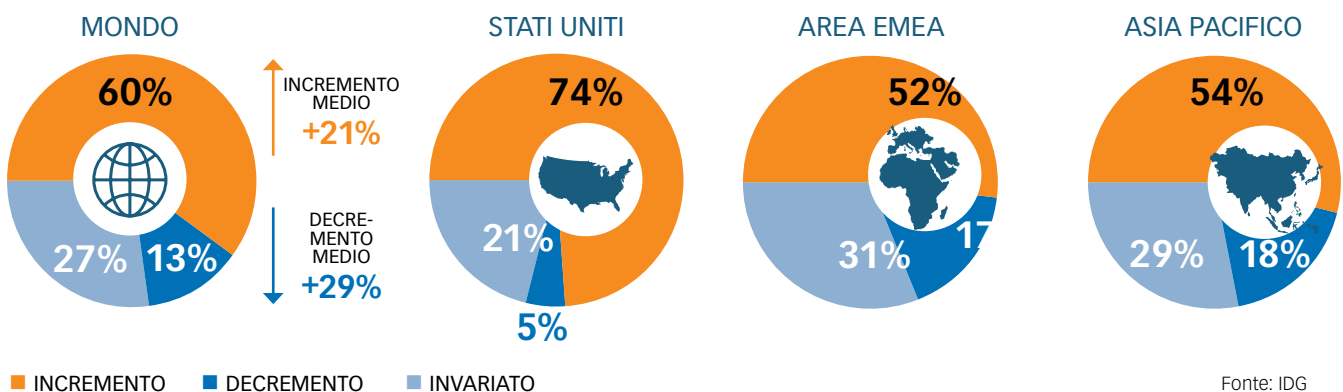
Il 94% delle imprese intervistate nell'area EMEA afferma che sta attualmente unificando la propria dotazione di strumenti per il telelavoro o che ha in programma di farlo entro il 2021. Tra i vari fattori che spingono gli intervistati a realizzare questa unificazione, i principali sono:

- snellimento amministrativo (38%)
- chiusura delle falle di sicurezza (35%)
- semplificazione di supporto e scalabilità (35%)
- miglioramento dell'esperienza utente (36%)

Oltre il 75% dei professionisti intervistati in Germania provvederà a unificare la propria dotazione di strumenti per il telelavoro e soluzioni di produttività, un'unificazione che il 46% ha già completato e il restante 29% si propone di attuare. Alla base di tale unificazione vi sono vari fattori, quali lo snellimento amministrativo, l'ottimizzazione degli strumenti di produttività dell'organico, la scalabilità, la semplificazione del supporto e la standardizzazione.

FIGURA 2

Investimenti nelle soluzioni di smart working in crescita



In Francia, il 69% si propone di effettuare tale unificazione o la effettuerà entro il 2021 (contro appena un 26% che l'ha già completata). Tra le ragioni principali che spingono i professionisti francesi a realizzare questa unificazione, vi sono:

- ottimizzazione degli strumenti di produttività dell'organico (47%)
- chiusura delle falle di sicurezza (45%)
- problematiche prestazionali (37%)

Nelle decisioni in merito all'unificazione, i fattori che rivestono un'importanza cruciale sono: lo snellimento amministrativo, i costi e l'integrazione per i Paesi nordici; i costi, l'integrazione e la scalabilità per il Regno Unito; i costi, la scalabilità e la semplificazione del supporto per i Paesi Bassi.

Aumentare gli investimenti

Oltre a unificare le soluzioni di smart working, nel corso del 2021 le imprese dell'area EMEA hanno inoltre in progetto di incrementare gli investimenti in quest'area.

Le imprese lungimiranti sono attualmente impegnate a prevenire qualsiasi problema di sicurezza riconsiderando la propria dotazione di strumenti e sistemi per lo smart working e adoperandosi per investire nelle tecnologie più idonee.

Nei prossimi 12 mesi, gli investimenti previsti dalle organizzazioni dell'area EMEA in questo tipo di soluzioni aumenteranno per il 52%, diminuiranno per il 17% e rimarranno invariati per il 31%. Le percentuali maggiori di imprese che intendono aumentare gli investimenti si trovano nei Paesi Bassi (90%) e nei Paesi nordici (60%).

Nel Regno Unito, gli investimenti negli strumenti per il telelavoro aumenteranno per il 41%, mentre rimarranno invariati per il 50%. In Germania aumenteranno per il 61%, mentre in Francia lo scarto tra le opinioni non è così netto, con il 39% che prevede una diminuzione degli investimenti e il 37% che ne pianifica un aumento.

Parallelamente all'incremento degli investimenti negli strumenti per il lavoro a distanza, le imprese si propongono di attribuire maggiore priorità a determinate aree, tra cui:

- programmi di sensibilizzazione alla sicurezza e formazione del personale (79%)
- complessità dell'infrastruttura di sicurezza informatica (78%)
- intelligence sulle minacce (74%)
- protezione dei dati sensibili e riservati (73%)
- gestione dei fornitori di sicurezza (73%)

Conclusioni

A fronte di un numero sempre maggiore di dipendenti che passavano al lavoro agile durante la pandemia, le imprese sono state obbligate ad adattarsi incrementando l'utilizzo degli strumenti per il telelavoro già implementati o adottando frettolosamente soluzioni commerciali. Nonostante lo scopo generale fosse continuare a garantire la produttività del proprio organico, la sicurezza rimane una criticità irrisolta poiché i dipendenti ricorrono a dispositivi privi di protezione avanzata e alla rete Wi-Fi domestica, rimanendo così vulnerabili agli attacchi informatici.

La criminalità informatica rappresenta una minaccia concreta. Le imprese lungimiranti sono attualmente impegnate a prevenire qualsiasi problema di sicurezza riconsiderando la propria dotazione di strumenti e sistemi per lo smart working e adoperandosi per investire nelle tecnologie più idonee.

Ulteriori informazioni sono disponibili all'indirizzo www.logmein.com

Informazioni sul sondaggio

IDG ha effettuato un sondaggio su un campione di 600 dirigenti che includeva un ventaglio di figure professionali, tra cui direttori informatici, responsabili informatici e responsabili delle tecnologie, operanti nell'area EMEA, negli Stati Uniti (quasi 200 intervistati) e nella regione Asia-Pacifico.